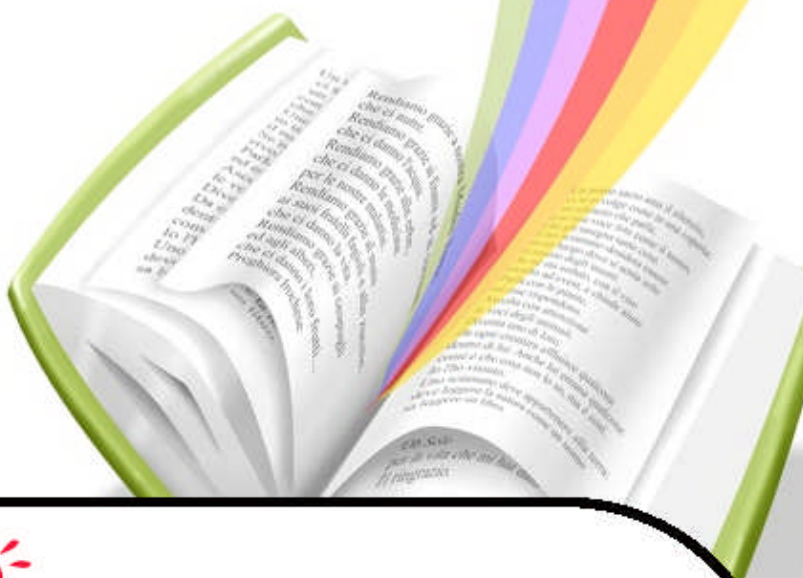


Sysform editore

**Coriandoli di
parole**
Cristina Ansuini




Sysform
Editore



Titolo

Coriandoli di parole

La scoperta del testo poetico a scuola

Autore

Cristina Ansuini

Editore

The logo for Sysform Editore features a stylized sun icon above the word "Sysform" in a red, sans-serif font, with "Editore" written in a smaller, black, cursive font below it.

Codice ISBN: 978-88-904860-6-7



giugno 2010

Note dell'Editore

L'obiettivo della Sysform Editore e del nostro team è scrivere e-book efficaci per creare prodotti specifici e di qualità che permettano a te lettore di utilizzare –copiare – reinventare - prendere spunto da quello che abbiamo fatto o stiamo realizzando a scuola (o intorno alla scuola) “concretamente”, svelando i segreti, gli ostacoli, i dubbi, le soluzioni trovate, affinché tu possa giovarti di una esperienza che ha dato/sta dando buoni frutti.

*Lo spirito con cui ognuno di noi si muove è quello di scrivere a un amico-lettore qualcosa che conosco, di cui sono esperto: **la mia conoscenza e la mia esperienza messa a tua disposizione.***

*Perché partire sempre da zero quando il grande Troisi ci suggerisce di **RICOMINCIARE (almeno) DA TRE !***

*Lo spirito di Sysform Editore nasce dalla convinzione che la comunità della scuola possibile può condividere analisi, strategie e soluzioni già sperimentate da colleghi e sentirsi, quindi, accompagnati, oltre che confortati, dalla collaborazione di chi – come noi- crede in ciò che fa e cerca di farlo ricercando le soluzioni migliori. Ecco che **la formazione personale e professionale** diventa lo spazio da coltivare, cui attingere per trovare forza ed energia per affrontare le difficoltà, non per sentirsi succube di ciò che non va ma per sentirsi co-attore di un processo troppo importante perché sia lasciato alle buone intenzioni del singolo.*

Come persone di scuola abbiamo pensato da persone di scuola e riteniamo importante che:

ciò che leggo deve essere frutto “autentico” di chi conosce la scuola e ciò che può servire a me che lavoro a scuola

ciò che leggo deve rispondere ai miei bisogni di crescita, di approfondimento

ciò che leggo deve rispondere al bisogno di gestire le situazioni difficili ma deve essere anche uno stimolo a vederle in maniera diversa

ciò che leggo deve essere comprensibile, deve scivolare via, e non obbligarmi a “traduzioni” letterarie

ciò che leggo mi deve far sentire vicino chi ha scritto, l'esperto: voglio essere condotto per mano e capire come si può fare ciò che mi proponi di fare

ciò che leggo non si deve trasformare in un ricettario da applicare e mi aspetto di poter “ragionare” su ciò che leggo

...

ciò che leggo mi deve far venire la voglia di sperimentare, di mettere in pratica quello che mi stai suggerendo e consigliando di fare ... perché sento che si può fare, mi può essere utile, mi solletica un PERCHE' NO!

L'e-book ha il vantaggio di essere un vero strumento di lavoro: permette di inserire link a siti o video, permette di aprire note di spiegazione o approfondimenti, e hai tutto lì a disposizione ... solo con un click!!

Buon proseguimento







Sommario

1. Perché la poesia a scuola?	Pag. 6
2. Girotondo di rime	Pag. 10
3. Dondolio di suoni in altalena	Pag. 18
4. Cullati da versi danzanti	Pag. 31
5. Una finestra sulle emozioni	Pag. 39
6. Chiacchiere tra poeti	Pag. 54
7. Lo scrigno delle figure	Pag. 66
8. La poesia a teatro	Pag. 77
9. Dieci piccoli indizi	Pag. 94
10. E da quel giorno...	Pag. 97

ATTENZIONE: Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta con alcun mezzo senza l'autorizzazione scritta dell'Editore. Tutti i diritti sono riservati a norma di legge. Abbiamo scelto di non "ingabbiare" con password il materiale contenuto e confidiamo nella correttezza del lettore di non trasmettere ad altri il presente e-book né in formato cartaceo né elettronico, né per denaro né a titolo gratuito. Il contenuto del presente libro è frutto del lavoro dell'Autore e di altre persone che hanno investito tempo e professionalità per realizzarlo. Aiutaci a difendere i diritti d'Autore.

Nei nostri e-book il lettore potrà trovare link a degli approfondimenti di diversa natura.

Le icone suggeriscono il tipo di contenuto.
Per accedere a tali contenuti è necessario che il PC sia connesso a Internet.

	File .pdf
	Collegamento a documento web
	Filmato
	Audio
	Documento word
	Documento Power Point
	File di Excel
	Commento

Capitolo 1

Primum vivere, deinde philosophari
(Prima bisogna vivere e poi filosofare)
(Aristotele)

Perché la poesia a scuola?

Se partiamo dal principio che la scuola deve tentare di dare ad ognuno l'opportunità di conoscere attraverso i canali che gli sono più consoni, allora già abbiamo trovato la risposta a questa domanda!

Assieme al gioco -popolare, di ruolo, di gruppo...-, che è un altro mezzo "non consapevole" di venire a capo di molti momenti di difficoltà, **la poesia è un modo di riscrivere la realtà in base alla propria sensibilità**, dando voce a ciò che solitamente è ben nascosto. Tutto ciò attraverso il coinvolgimento di tutti i bambini in attività che sembrano quasi esulare dalla scuola, ma che dovrebbero invece esserne l'essenza.

Non è questo un obiettivo sempre facile da raggiungere -benché alla portata di tutti!- ed è quindi essenziale dare ai bambini degli strumenti perché "fare poesia" diventi naturale come tutte le attività routinarie che si fanno a scuola, insieme o da soli.

Da parte loro, gli insegnanti non devono lasciarsi schiacciare dal senso di inadeguatezza, tipico di chi si cimenta in qualcosa di nuovo, **ma è bene farsi prendere dal gusto dell'avventura, rendendosi così conto che è del tutto nelle proprie possibilità**, non pensando di aggiungere un'altra incombenza a quelle già innumerevoli che concernono il loro lavoro, ma inserendo alcune semplici attività gradualmente, nel quotidiano ed in modo trasversale, nelle varie "cose da fare".

Fruire della poesia entrandoci, utilizzandola, comunicando attraverso di lei il nostro modo di essere e di sentire, è un'opportunità che non possiamo farci sfuggire e che non possiamo far sfuggire ai nostri alunni, perché va al di là delle cose da sapere, da imparare, concerne invece qualcosa di intimo e personale che non sempre si riesce a tirar fuori, ma che costituisce invece una grande ricchezza a cui attingere abbondantemente, in diverse occasioni anche difficili, e che serve anche a veicolare i contenuti più diversi.

Se questo discorso è valido in generale, è ancora più essenziale in circostanze particolari, soprattutto quando ci si trova ad operare con classi o bambini "speciali".

Sempre più spesso vengono segnalate difficoltà attentive, di apprendimento, linguistiche, culturali, dovute sia al disagio sociale, sempre più presente nella società, sia a componenti individuali e/o familiari dei nostri alunni.

Non è raro osservare come chi insegna si trovi schiacciato tra le mille beghe burocratiche – anche queste sempre in aumento...-, i rapporti professionali non sempre facili, la voglia di tentare strade nuove in contrasto con schemi collaudati e rassicuranti, l'opinione generale sempre più svalutante nei confronti della professione-insegnante.

L'unico modo sano di rispondere a tutto questo e di vivere il proprio lavoro nel modo migliore, **all'insegna dell'autorealizzazione**, è rinnovarsi e trovare i codici comunicativi più consoni al proprio modo di essere e di lavorare.

Quello del testo poetico può essere un buon approccio a tutto questo e può consentire di ottenere ottimi risultati e grandi soddisfazioni.



Leggi [il mio articolo](#) “*A che serve la poesia? Le infinite risorse del testo poetico*” sulla rivista www.lascuolapossibile.it

Inoltre, anche chi insegna troverà molto liberatorio inventare una strofetta, magari lievemente irriverente, che sdrammatizzi momenti di particolare pressione...

Alle cinque c'è il Collegio

Non è certo un privilegio

Altro che "deliberare"!

Avrei voglia di ...scappare!

Capitolo 2

*"Oh che bel castello,
marcondiro ndiro ndello,
oh che bel castello,
marcondiro ndiro ndà"*

Girotondo di rime

Lettura – ascolto – gioco

Nell'iniziare un percorso educativo, l'elemento essenziale è sicuramente un buon rapporto affettivo, di fiducia, capace di veicolare i contenuti e le tecniche che l'insegnante trasmetterà nel corso del tempo.

Dare fiducia -e chiederne- diventa un po' il fulcro dell'inizio del rapporto insegnante-bambini.

Esistono molti modi per realizzare tutto ciò, per creare questa empatia che si protrarrà e che consentirà ogni tipo di apprendimento, ma quella più vicina ai bambini è sicuramente legata al riconoscersi nelle

modalità comunicative, verbali e non verbali, nella piacevolezza delle cose fatte insieme e nel toccare con mano il frutto del proprio lavoro.

Il linguaggio poetico, può essere un buon mezzo per impostare questo discorso perché:

- È giocoso e musicale, quindi accattivante e divertente.
- Rende più facile catturare e mantenere l'attenzione.
- Può trasmettere tanti contenuti
- Offre un'utilissima modalità di espressione

Un breve momento ricavato nell'arco della giornata, da dedicare all'ascolto partecipato di brevi testi, è un inizio importante.

È bene **organizzare nell'aula uno spazio-tempo per la lettura-ascolto**, magari corredato dalla libreria e qualche cartellone con piccole rime che i bambini via via impareranno a leggere; basta che i bambini si siedano in cerchio, con l'insegnante a farne parte, e che quello spazio sia solo per quell'attività, nient'altro.

Sarà sufficiente una manciata di minuti, con letture scelte ad hoc, ricche di cambi di voce, adatte al completamento in rima da parte dei bambini, scelte tra quelle più divertenti e giocose.

Anche l'insegnante che si ritiene più insicura e inesperta, man mano acquisirà sicurezza e troverà naturale utilizzare i primi testi poetici: Roberto Piumini, Stefano Bordiglioni, *l'ever green* Gianni Rodari, sono prodighi di suggerimenti! All'insegnante non resterà che scegliere il suo brano preferito – i bambini si accorgono subito dei ciò che ci appassiona! – e leggerlo ai bambini, lasciando completare loro qualche rima:

Classe prima

Venti bambini

Vicini vicini,

come fiocchi di neve

come pulcini...

Saltano e corrono

come capretti

in mezzo ai quadretti.

Vengono e vanno

come formiche

in mezzo alle righe.

*Poi si riposano
vicini vicini,
come fiocchi di neve,
come pulcini,
i venti bambini.*

Questa filastrocca di Stefano Bordiglioni, tratta da “Quante zampe ha il coccofante”, Emme Edizioni, mi piace molto per dare il via a questa attività!

I bambini si divertono e completano le rime - che l’insegnante lascerà in sospeso - senza difficoltà, solo lasciandosi guidare dalla musicalità delle parole e dalla familiarità con l’argomento, riconoscono le pause e si beano delle ripetizioni, *es. Venti bambini, vicini vicini...!*

Travestimento

*Io mi vesto da pompiere,
tu da vespa o candeliere,
lui da essere spaziale:
travestirsi non è male!*

*Io mi vesto da regina,
tu da sacco di farina,
lei da frate o da serpente:
travestirsi è divertente!*

*Io mi vesto da canguro,
tu da cavolo maturo,
lui da papera o da cuoco:
travestirsi, che bel gioco!*

Roberto Piumini è una fonte pressoché inesauribile di testi divertenti un po' per tutte le fasi, le età e...le occasioni!

Questa filastrocca, oltre ad avere molte rime facili da indovinare, oltre che da leggere, può servire anche come preambolo a un gioco di travestimenti, molto gradito ai bambini piccoli – e non solo! – che consentirà a tutti di partecipare in modo personale, coinvolgendo così tutto il gruppo in un'attività articolata, che potrà poi essere “fermata” con foto, disegni e brevi testi.

Man mano che l'esperienza andrà avanti, i bambini si abitueranno sempre più all'ascolto e saranno in grado di partecipare più attivamente, ma in modo ordinato, seguendo lo sguardo incoraggiante dell'insegnante e tirando fuori la loro creatività.



[La formula magica di “volta la carta”](#) (scarica per i tuoi alunni)

Quando saranno più esperti nella lettura, potranno essere loro stessi, a turno, a portare avanti questa attività, sotto l'attenta supervisione dell'insegnante.

Alla lettura partecipata di testi poetici, **si possono alternare i giochi popolari**, che sono molto musicali, ricchi di filastrocche e cantilene.

Regina Reginella, Sono Lola e son spagnola, Fornaio è cotto il pane? saranno ideali, potranno essere nel tempo arricchiti da altre canzoncine e cantilene – in rima oppure no – e risulteranno sempre molto graditi ai bambini che ne sono in genere così divertiti da utilizzare poi gli stessi giochi nei momenti liberi e durante la ricreazione.



Di seguito sono allegati alcuni **giochi tradizionali** e alcune canzoncine popolari, con relativi riferimenti bibliografici e sitografici, che potranno rendere più semplice il lavoro.

Sitografia

Questi siti sono ricchi di suggerimenti e di materiali utili, dalle rime agli indovinelli, dai giochi alle conte. È possibile anche inviare materiale che può essere pubblicato on line: per i bambini – e non solo! – è molto gratificante vedere in rete le proprie opere, per cui si può cogliere quest'opportunità e inviare periodicamente i prodotti dei bambini.



infanziaweb



filastrocche.it



i giochi di elio.it

Bibliografia

	<p>Stefano Bordiglioni</p>	<p><i>Quante zampe ha il coccolante</i>, Emme Edizioni, 1999</p>
	<p>Giorgio Reali, Niccolò Barbiero</p>	<p>Il giardino dei giochi dimenticati, Salani, 2002</p>